

## Safilo Tutto fermo il prossimo vertice sarà a Longarone

Dal tavolo di aggiornamento relativo alla situazione di Safilo di Longarone convocato ieri a Venezia, arrivano buone notizie solo per i due stabilimenti di Santa Maria di Sala (Venezia) e di Padova. Non così per lo stabilimento bellunese. Il prossimo faccia a faccia sarà convocato ma a Longarone. Insoddisfatti per ora l'assessore Donazzan, il sindaco Padrin e i sindacati.

G. Santin a pagina XI



CRISI OCCUPAZIONALE La manifestazione organizzata da sindacati e sindaci a Longarone lo scorso 8 febbraio

# Crisi Safilo, ancora una fumata grigia

►Dopo l'incontro che si è tenuto ieri in Regione a Venezia ►L'assessore Donazzan: «Continuo a non essere soddisfatta sarà convocato un altro faccia a faccia ma a Longarone delle ragioni industriali addotte e voglio nuovi chiarimenti»

## LONGARONE

Dal tavolo di aggiornamento relativo alla situazione di Safilo convocato dall'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan e che si è svolto ieri a Venezia presso il palazzo Grandi Stazioni, arrivano buone notizie solo prtò per i due stabilimenti di Santa Maria di Sala (Venezia) e di Padova.

## LA REGIONE

Non così per Longarone. Se per i primi due l'ad di Safilo Angelo Trocchia ha negato l'intenzione di disinvestire, per il sito di Longarone ha invece ribadito la volontà di chiudere la produzione. Ma l'assessore Donazzan continua a non essere soddisfatta delle ragioni industriali addotte e chiede altri approfondimenti.

## I SINDACATI

I sindacati, da parte loro, ribadiscono le loro richieste: continuità produttiva e garanzia occupazionale. E anche il sindaco di Longarone Roberto Padrin constata che «non ci sono stati passi avanti». All'incontro di ieri pomeriggio hanno partecipato i rappresentanti dell'azienda supportati da Confindustria Belluno, i rappresentanti delle categorie sindacali di Filtem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil e tutta la rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento di Longarone. «Nel corso dell'appuntamento - fa sapere la Regione - l'azienda ha aggiornato i partecipanti rispetto alla ricerca avviata al

fine di esplorare soluzioni alternative all'annunciata chiusura dello stabilimento di Longarone. È stato preso atto che l'azienda e i sindacati hanno proceduto secondo concordato nell'ultimo tavolo con specifici incontri per singoli siti di produzione di Santa Maria di Sala e Padova. Per tali siti è stata confermato l'obiettivo da parte dell'azienda di mantenere aperti i siti e di investire nel loro sviluppo. Tali elementi da concretizzare e gli impegni manifestati saranno oggetto di verifica nel corso di incontri periodici». Le dolenti note, si diceva, riguardano Longarone. In questo caso l'azienda ha confermato la non strategicità del sito e la ricerca di soluzioni alternative alla chiusura. A tal proposito la Regione è tornata a chiedere maggiori dettagli rispetto alle ragioni finanziarie e produttive in base alle quali Safilo lo scorso gennaio ha espresso la volontà di dismissione dello stabilimento bellunese. «È necessario un ulteriore approfondimento limitatamente al sito di Longarone che, ad oggi, occupa 468 lavoratori - sottolinea l'assessore regionale al Lavoro Donazzan - abbiamo ribadito la necessità che per quanto riguarda Longarone

ne l'azienda porti elementi di dettaglio. Il metodo di lavoro della Regione non cambia. L'attività sarà serrata con le parti sindacali per non lasciare nulla di intentato rispetto al nostro obiettivo che resta la continuità produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro del sito di Longarone».

## I PROSSIMI PASSI

Ecco perché, a chiusura dell'incontro, le parti hanno concordato che il prossimo incontro del tavolo di crisi sarà fissato dopo la Pasqua a Longarone. Così il sindaco Padrin: «Sono in stretto contatto con la Regione per condividere la linea sul nostro stabilimento per il quale purtroppo constatato che non ci sono passi avanti. Valuterò, eventualmente, anche la convocazione del Comitato di sorveglianza socio istituzionale appena dopo Pasqua». Infine Stefano Zanon (Femca Cisl): «La proprietà ha confermato ancora una volta la volontà di cedere lo stabilimento. Adesso si tratta di capire come affrontare la fase successiva e le due questioni sul tappeto: la continuità aziendale dello stabilimento, cioè fare in modo che essa rimanga una realtà produttiva per l'area di Longarone nel momento in cui si parla di cessione. E che ci sia la massima tenuta occupazionale per tutti i 468 lavoratori. Altri approfondimenti? Per quanto capisco io, l'unica ragione della dismissione dello stabilimento di Longarone è quella di massimizzare il profitto».

Giovanni Santin

**CONCORDI  
IL SINDACO PADRIN  
E I SINDACATI  
«PER ADESSO  
NON CI SONO STATI  
PASSI AVANTI»**